

Roma, 20 settembre 10

**Eccellenze della ricerca ad alta quota**

### **E' italiano 'l'occhio' più alto dell'Osservatorio Atmosferico Globale**

---

*L'Osservatorio italiano Everest-Pyramid ha ottenuto il riconoscimento ufficiale di stazione globale del programma Global Atmosphere Watch (GAW), divenendo così il 33° punto di monitoraggio "globale" nel ricco network dell'Agenzia ONU*

(Rinnovabili.it) – L'Everest-Pyramid del CNR entra a far parte del programma **GAW – Global Atmosphere Watch** (Osservatorio Atmosferico Globale), la rete ad alta efficienza creata dall'Organizzazione Meteorologica Mondiale per monitorare l'andamento dell'atmosfera terrestre. Otto obiettivi strategici e le sue oltre 600 stazioni regionali e 33 'globali' fanno del GAW un network ben collaudato, in grado non solo di migliorare la disponibilità dei dati e il loro utilizzo ma anche potenziare comunicazione e la cooperazione tra tutti i componenti dell'Osservatorio e la comunità scientifica.

Un lavoro complesso dunque, a cui oggi si aggiunge una delle eccellenze italiane quale per l'appunto **l'Osservatorio Italiano Everest-Pyramid** del Comitato Ev-K2-CNR. Una perla quasi necessaria per la collana del GAW: con la sua localizzazione a oltre 5.000 metri di quota ai piedi del Monte Everest è da tempo fonte di **informazioni preziose** e uniche sulla composizione dell'atmosfera e ora anche il 33° punto 'focale' di monitoraggio della composizione dell'atmosfera terrestre.

"È un prestigioso riconoscimento per la comunità scientifica italiana e per il Consiglio Nazionale delle Ricerche, che svolge attività sia scientifiche sia tecnologiche all'avanguardia, come dimostra il funzionamento ininterrotto dal marzo 2006 della stazione Everest-Pyramid, che fornisce da oltre 5000 metri di quota informazioni preziose e uniche sulla composizione dell'atmosfera", osserva Giuseppe Cavarretta, Direttore del Dipartimento Terra e Ambiente del CNR. Un prestigio ancor più grande se si valuta che Everest-Pyramid è la prima stazione italiana ad ottenere questo importante riconoscimento affiancandosi così ai già ottanta paesi coinvolti.

Creata nell'ambito del *progetto SHARE* (Stations at High Altitude for Research on the Environment), l'Everest-Pyramid o Nepal Climate Observatory-Pyramid "è attiva nell'ambito di progetti strategici per il monitoraggio della composizione chimico-fisica dell'atmosfera e per lo studio degli effetti dei cambiamenti climatici nell'Asia meridionale", come precisa Paolo Bonasoni dell'Istituto di Scienze dell'Atmosfera e del Clima del Consiglio Nazionale delle Ricerche (ISAC-CNR), coordinatore di SHARE e responsabile della stazione GAW. "Quest'area è infatti particolarmente influenzata dalla presenza delle cosiddette 'Atmospheric Brown Clouds' (ABC), le nubi di inquinanti che durante il periodo invernale e pre-monsonico si estendono dall'Oceano Indiano all'Himalaya per effetto delle emissioni di particelle e gas dalle vaste aree urbane e industriali, agricole e forestali, con conseguenze su clima, qualità dell'aria, sistema monsonico e agricoltura, e offre quindi un'unica opportunità nel rilevare i processi legati ai cambiamenti climatici. Queste misure hanno registrato che elevate concentrazioni di particelle carboniose e altri inquinanti possono raggiungere e superare le pendici del Sagaramatha (il 'dio del cielo' come i nepalesi chiamano l'Everest), depositandosi sui ghiacciai, modificandone l'albedo ed influenzandone la fusione".

